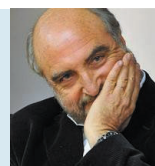


Lettere Dalla parte del cittadino

Le lettere vanno inviate a:
Corriere dell'Alto Adige
Via Dante, 5 - 39100 Bolzano
Indirizzo e-mail: lettere@corrierealtoadige.it

Il caso

di **Toni Visentini**



DIAMO IL BUON ESEMPIO ALLE GIOVANI GENERAZIONI

Serve un segnale forte dalla politica per ridurre quel forte gap tra i giovani e la classe dirigente. La riduzione simbolica dei costi della politica ha lo scopo di ridare credibilità a coloro che ci rappresentano. Non deve essere un pretesto demagogico, ma una proposta su cui ripartire e voltare pagina. Giochi di potere, ipocrisie, promesse non mantenute, scandali politici. L'agenda politica è lontana dai problemi dei giovani e della società. Nel 2011 i giovani parlano solo di calcio e di reality show, senza

preoccuparsi minimamente di quel mondo, chiamato politica, che ai loro occhi appare troppo distante. Serve fortemente un riavvicinamento con chi vive i gravi problemi sociali, quali disoccupazione e povertà. Avere la possibilità di risolvere i problemi della gente e di rappresentare i cittadini: questi dovrebbero essere i veri privilegi della classe politica. Sicuramente non basterà ridurre le indennità ai nostri consiglieri per uscire dalla crisi, ma probabilmente servirà per ridare una nuova linfa di speranza e prospettive a tutti coloro

che non credevano più nella classe politica odierna.

Alessandro Rognoni

Caro Rognoni, lei ha perfettamente ragione. È chiaro che, per quanto necessariamente consistenti, i doverosi (ma ancora pur sempre lontani) tagli ai costi della politica devono essenzialmente costituire un buon esempio per i cittadini e in particolare per i giovani. Ma la politica, tutta, non ne ha ancora consapevolezza: guardi quel che sta succedendo con il pur modesto «taglio» delle Pro-

vince dove si passa da un rinvio a un blocco con il rischio di far decadere l'iniziativa governativa. Al fondo il problema è uno solo e semplice: l'attività politica non può continuare a essere un modo per «sistemarsi» per la vita grazie a eccessi di compensi e privilegi di ogni genere. Se non si tornerà a una giusta sobrietà, le cose non cambieranno. E la politica sarà sempre più terreno su cui opereranno gli arrivisti senza arte né parte anziché gli idealisti o le persone per bene che hanno principalmente a cuore il bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci scrivono

AMBIENTE

Inceneritore inutile

In Val d'Aosta con un referendum popolare appoggiato da ecologisti e Movimento 5 Stelle è stato bocciato il progetto di costruire un inceneritore da 220 milioni di euro sostenuto dai partiti autonomisti e di governo.

Nei mesi scorsi è emersa chiaramente la truffa dell'inceneritore di Parma: ai cittadini era stato promesso un risparmio mentre invece si prospettano le cifre più alte d'Italia. Ora è chiaro che i cittadini risparmierebbero a spedire i rifiuti in Olanda. A Bolzano è la stessa identica cosa. Con la benedi-

zione dei Verdi ci hanno spacciato l'inceneritore come vitale per il migliore dei possibili mondi e pure come affare per le tasche delle famiglie. Veniamo quindi a scoprire che Bolzano è inserita nella lista dei 44 siti a rischio cancro: dunque aggiungere un nuovo e più potente inceneritore non è esattamente la cosa migliore che si possa concepire in materia di difesa della salute pubblica. Scopriamo poi che le tariffe aumenteranno in media del 30% e che il piano di sviluppo della rete di teleriscaldamento è in alto mare. Le nuove emissioni inquinanti, pertanto, non saranno compensate dall'abbattimento dell'inquinamento de-

gli impianti domestici. Bingo.

Intanto una direttiva europea del 24 maggio 2012 stabilisce attraverso una specifica risoluzione che entro il 2020 ciò che può essere riciclato non potrà più essere incenerito. Intanto a Trento sono già al 70% di differenziazione mentre a San Francisco (800.000 abitanti) sono al 78% e mirano ai rifiuti zero entro il 2020. Gli inceneritori sono una fregatura bella e buona. Non vengono costruiti per il bene comune ma per il bene dei soliti comitati d'affari. Di chi sono le responsabilità di questo disastro?

Andreas Perugini,
Movimento 5 Stelle,
BOLZANO

TAGLIO DEI PARLAMENTARI

Proposta congelata

Nel caotico panorama di proposte che avvolgono la riforma della legge elettorale, un punto fermo resiste: le poltrone a disposizione rimangono 945. Ricordate la riduzione del numero dei parlamentari? Sensazioni di disorientamento per aver già sentito la notizia da qualche parte non devono meravigliare. La storia dei programmi politici (rimasti rigorosamente sulla carta) è piena di proclami sul taglio degli eletti soprattutto in campagna elettorale. Vista l'enfasi degli annunci si pensava cosa fatta. E infatti nell'aula del Senato era stata rag-

giunta un'intesa: nulla di drastico e nulla a che vedere con il dimezzamento promesso. Ma se non altro un taglio a mio avviso apprezzabile. Si sarebbe passati dagli attuali 945 a 762 parlamentari. «La riduzione del numero dei parlamentari verrà approvata in tempi brevissimi. Ci vuole il pugno di ferro»: uno degli spot di maggior successo a Montecitorio. Ecco, magari il pugno potrebbe darselo da soli, visto che a oggi la promessa riduzione, insieme alla complessa riforma costituzionale, si è arenata nel passaggio dal Senato alla Camera e lì giace sepolta in qualche cassetto.

Monica Magi, BOLZANO

Dalla prima

Un'identità regionale

L'iniziativa è partita con l'inaugurazione della mostra fotografica dedicata al tratto di fondovalle che divide (e unisce) i due capoluoghi della nostra regione. Si tratta di un progetto culturale promosso da Ambiente Trentino e dall'Istituto nazionale di urbanistica, sezioni Trentino e Alto Adige-Südtirol — che hanno concentrato l'attenzione su questo territorio, troppo raramente oggetto di studi unitari anche in ragione dei moderni confini e della separazione amministrativa legata alle due province autonome — per riaffermare la peculiare identità e cercare anche le ragioni di una comunanza con un territorio più ampio, sviluppato sull'asse del Brennero o, trasversalmente a esso, organizzato nella macro-regione alpina. A fianco della Comunità della Rotaliana-Königsberg, ente capofila, e grazie al supporto della Regione autonoma Trentino Alto Adige, la ricerca ha coinvolto numerosi partner, istituzionali e non, appartenenti al mondo trentino e altoatesino.

La valle dell'Adige tra Trento e Bolzano: apparentemente uno spazio di mezzo, un luogo compresso fra due città capoluogo, un corridoio di transito veloce tra la pianura e l'Europa, dove a impressionare è una geologia fatta di piani orizzontali e verticali. In realtà questa terra è un microcosmo originale e complicato. È una frontiera interna e nascosta, fatta di frammenti da decifrare, di memorie, conquiste e disfatte intorno alla stretta naturale di Salorno e all'incontro tra le civiltà latina e germanica. È un territorio in cui il paesaggio ha conservato per lungo tempo forti valenze simboliche e politiche, ma che oggi riflette la profonda trasformazione della società locale, che cambia nella sua composizione, nelle sue aspirazioni e nelle esigenze di autorappresentazione materializzate nelle nuove architetture e nei nuovi modi di abitare. È uno spazio governato, negli ultimi decenni, da diverse forme di gestione amministrativa, da diversi strumenti urbanistici e leggi che ne hanno regolato l'uso e la trasformazione del suolo, contribuendo a dare opportunità di sviluppo ma forse anche a sfaldare un sistema compatto tra abitati e spazi aperti. È una campagna che deve ridefinire i rapporti di equilibrio con le città capoluogo e ripensare al significato reale nonché alla distin-

Il progetto

Una mostra fotografica racconta il territorio che si estende da Trento a Bolzano

zione spaziale tra industria, artigianato e agricoltura di montagna. È, infine, un immenso giardino, ancora oggi, disegnato dal lavoro collettivo e da una cultura affinata nelle scuole di agraria della valle e molto articolata, pur nella banalizzazione culturale a meletto e vite.

Negli ultimi diecimila anni questa valle è il risultato di un intaglio di ricoperture glaciali che disegnano incombenti fianchi rocciosi e sorprendenti simmetrie altimetriche, è alveo del grande fiume Adige che è stato risorsa e minaccia ma anche la prima via di comunicazione in fondovalle.

Tante oggi sono le reti dei flussi tra nord e sud che attraversano e consumano questa terra, regalando l'opportunità di essere nodo di relazioni a varie scale territoriali. Questo tratto della valle dell'Adige testimonia della delicatezza e complessità dell'ambiente alpino, un contesto di paesaggi sensibili, esito di delicate interazioni tra natura e cultura che attingono a pratiche sociali secolari, ma al contempo sono obbligate a mutare sempre più velocemente il rapporto con le risorse naturali.

Il progetto ha attinto alla capacità di restituzione per immagini di otto fotografi, trentini e altoatesini/sudtirolesi: Leonhard Angerer, Luca Chisté, Ivo Corrà, Erich Dapunt, Anna Da Sacco, Hugo Munoz, Francesca Padovan e Paolo Sandri. Nei loro sguardi

di si trovano ampie prospettive insieme a frammenti di segni colti in volo, scatti che raccontano le architetture, le infrastrutture, le tracce di tanti confini, i segni e i disegni sul territorio, i luoghi abbandonati in attesa di nuovi significati o quelli prodotti da accostamenti paratattici senza un ordine apparente. Le loro fotografie saranno in mostra presso il centro direzionale Interporto fino all'8 dicembre.

Da tali immagini l'Inu ha poi curato l'avvio di uno studio interdisciplinare, chiamando in aiuto docenti, amministratori, tecnici, giornalisti, studiosi, per condividere osservazioni esperte sulle trasformazioni, per guardare con occhi nuovi il territorio interessato e capire come stiamo trasformando i nostri paesaggi, e come siamo da essi trasformati. L'appuntamento è per il 30 novembre, al convegno presso la sede di Interbrennero, dove sono esposte le fotografie.

Giovanna Ulrici,
presidente dell'Istituto nazionale
di urbanistica, sezione Trentino

Informazione pubblicitaria

Al centro Trevi le nuove tecnologie consentono una video immersione

Nel cerchio delle donne dell'arte

Nel cerchio dell'arte è l'ambiente multimediale che dal 12 novembre al Centro Culturale Trevi offre a tutti gli studenti e gli appassionati la possibilità di compiere inconsuete esplorazioni della storia dell'arte. Storie dell'arte a ritroso in una video immersione a tutto tondo, questo infatti il sottotitolo. E sono appunto le nuove tecnologie a rendere possibile un'esperienza a dir poco coinvolgente, capace di accompagnare il visitatore attraverso epoche e correnti artistiche del passato ma partendo dal contemporaneo. La natura ibrida delle nuove tecnologie permette l'aggiornamento periodico dei contenuti, che fino a febbraio 2013 sono dedicati alla figura femminile nella storia dell'arte, con il titolo Donne d'arte. Il percorso si articola in tre momenti, ognuno dei quali costituisce una tessera definita all'interno di un progetto connotato da equilibrio. L'immersione ha inizio nel cerchio, uno schermo circolare dove si assiste a una proiezione a 360 gradi che, avvolgendo completamente il visitatore e innescando un piacevole effetto di disorientamento, permette di osservare un centinaio di opere d'arte, accostate per assonanza estetica e tematica. La proiezione, come la maggior parte dei contenuti, è stata declinata in due versioni, per i ragazzi fino ai 15 anni e per le persone di età superiore. A seguire, una sezione rivolta all'approfondimento interattivo con tavoli multi-touch e parete interattiva, i quali permettono all'utente di interagire con immagini, approfondimenti, curiosità e giochi. A conclusione, il piacere di conoscere due autentiche "donne d'arte", le sculture S.Barbara di A.Brustolon e Laura di P.Althamer, in prestito dal Museo Diocesano di Bressanone e da Museion di Bolzano. Peculiare a quest'ultima fase è la possibilità di esplorare gli originali in realtà aumentata su iPad. A corredo della visita, libera e accessibile negli orari pomeridiani del Centro Trevi e al mattino per le classi di studenti prenotando allo 0471 411448, una programmazione che comprende le seguenti aperture straordinarie: venerdì 30 novembre fino alle 23:00, per l'incontro Immagini di donna dalla storia dell'arte delle 20:45; sabato 1 e domenica 2 dicembre, ore 10:00-18:00; sabato 8 e domenica 9 dicembre, ore 10:00-18:00. Ulteriori informazioni sul sito internet dell'iniziativa.